Anno XXXIV — N. 80 Udine Martedì 21 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 || Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8 || prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.
Inserzioni: Esclusivamente presso || Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C. || la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

Polemiche amministrative.

Ancora sul bilancio 1911. (1)

Leggo nella *Patria* alcuni attacchi alla nostra amministrazione che mi sembrano opera di chi non si è formata ancora una idea ben chiara della grave questione testè risolta.

Si vuol far credere che la formazione di un bilancio unico e conseguente abrogazione della convenzione 1876 sia un capriccio degli attuali amministratori; ma ciò è assolutamente contrario a verità. La unificazione è voluta dalla legge, o in omaggio a questa, dalle autorità tutorie che da più anni si valgono dei mezzi a loro disposizione (rinvio di delibere e di bilanci non conformi a legge) per condurre il Comune al punto cui giunse.

La nuova amministrazione non poteva esimersi dal compilare il bilancio preventivo 1911, di già troppo ritardato. Ma per compilarlo bisognava pur che essa ne fissasse la norma fondamentale: e ritenne, dopo maturo studio, che la via più proficua all'intero Comune, quella cioè che lo avrebbe tolto da uno stato di incertezza fatale, quella che racchiude le basi di un lusinghiero sviluppo, eliminando attriti fra i vari centri, fosse per l'appunto la via della unificazione: qualsiasi altra, non avrebbe fatto che ritardare la soluzione definitiva che si sarebbe imposta da qui ad uno o due anni, provocando fino da ora un grave dissenso fra capoluogo e frazioni, mettendo qualsiasi amministrazione in gravissimo impaccio, paralizzando insomma (con quali danni ognuno può immaginare) lo sviluppo dell'intero Comune.

Ad onta di ciò taluni di Tolmezzo sostengono che si sarebbe dovuto resistere ad ogni costo alle Autorità tutorie: compilando, ad esempio, il bilancio secondo la convenzione del 1876 pur sapendo che la Prefettura non lo avrebbe approvato. Eh via! ed il Decreto del Governo del Re che dà ragione alle autorità tutorie che ci sta a fare?

Altri avrebbe voluto provocare dal Consiglio di Stato (quarta Sezione) una decisione definitiva sulla validità della convenzione del 1876; ma questa, notisi bene, fu già ritenuta nulla nei riguardi delle spese più importanti, e cioè per la maggior parte, dalla recente decisione del Governo del re, sentito il parere del Consiglio di Stato. E allora? Si spera forse che il Consiglio di Stato, di fronte ad una decisione irrevocabile, cambi parere? Qualcuno in fatto lo spera, perchè, così si afferma, il Consiglio di Stato ha ritenuto in casi consimili che per riguardo ad antiche consuetudini, anteriori alla legge comunale del 1865, si possa derogare anche alla legge; ma è appunto qui il tallone d'Achille della tesi tolmezzina.

I bilanci anteriori al 1876 e fino al 1860 e più indietro erano compilati in modo ben diverso dai bilanci posteriori alla convenzione del 1876: prima del 1876 le spese per opere pubbliche (come sarebbe a dire, oggi, quella per il ponte sul Tagliamento), per manutenzione di strade, per beneficenza (spedalità, indigenti ecc.), per fazioni militari ecc. venivano poste a carico dell'intero Comune e cioè dei bilanci sociali, dopo il 1876 vennero poste invece a carico dei bilanci separati e cioè di Tolmezzo quelle deliberate nell'interesse di Tolmezzo, di Caneva quelle pro Caneva ecc. Ne viene di conseguenza che se Tolmezzo pretenda l'applicazione della convenzione del 1876, il Consiglio di Stato, confermando il parere già dato, non potrà non obbiettargli che quella convenzione è nulla: se Tolmezzo pretenda l'applicazione della consuetudine anteriore al 1876 ed anche alla legge del 1865, il Consiglio di Stato non potrà non obbiettargli che quella consuetudine fu interrotta colla convenzione del 76. Il bello poi si è che l'applicazione di quella consuetudine, che in realtà corrisponde ai desideri espressi l'anno scorso dalla Autorità tutoria, combattuti dal capoluogo col noto ricorso al Governo del Re, non è voluta neanche dal capoluogo e tantomeno dalle frazioni che con essa, finirebbero collo stare assai peggio di prima.

Ed allora torna evidente che il meglio che si poteva fare era di unificare senz'altro i bilanci, abrogando la convenzione del 76, e di mettersi alacremente al lavoro per riguadagnare il tempo perduto. Ben fece la Giunta a porre la questione di fiducia: «Noi, essa disse in sostanza, siamo convinti che la nostra proposta sia eminentemente utile al Comune: se Voi della minoranza non dividete le nostre convinzioni, presentate altra proposta organica e completa; ma venite anche ad attuarla, e non pretendete di imporci una linea di condotta e la esplicazione di una attività che riteniamo fino da ora infruttuosa; e venendo ad attuarla assumete anche la responsabilità gravissima del dissidio che sarebbe pur troppo scoppiato all'indomani della nostra caduta, con danno enorme dell'intero Comune!»

Et de hoc satis!

Leggo sulla *Patria* anche qualche frecciata all'indirizzo del nostro Sindaco ed un accenno poco lusinghiero alla lettera a proposito dell'afta: non è il caso d'occuparsi: la lettera piacque agli anticlericali e dispiacque ai clericali. (1) E' la solita storia: non si possono accontentare tutti specie da parte di chi, qualunque sia il partito cui appartiene, merita lode per la integrità del carattere e per la operosità veramente eccezionale che spiega in pro del nostro comune e della Carnia in genere.

(1) Ma noi crediamo che non sia piaciuta nemmeno a quelli che non sono nè l'una cosa nè l'altra, poichè per avere certi riguardi non occorre essere nè l'uno nè l'altro.

Non crediamo poi di soffermarci sulle qualità che si attribuiscono all'estensore della lettera, il Sindaco avv. Spinotti: qualità che non poniamo in dubbio, e che anzi gli riconoscemmo anche prima d'ora. Ma si può essere integri ed operosi anche senza scrivere lettere che giustamente possono essere interpretate come offesa a sentimenti degni di rispetto. Non ci sembra poi che fosse neanche il caso di usare la forma adoperata nella lettera.

(1) Ricevemmo stamane un'altra lettera-polemica. Ci riserviamo di leggerla prima di pubblicarla.

— Contro la Diaspis

20. Da Firenze alla cattedra di Tolmezzo verranno fra pochi giorni spediti una cinquantina di rametti di gelso colla Prospaltella per la lotta contro la diaspis.

Gli agricoltori dell'alto Friuli che desiderassero avere qualche rametto pei loro gelsi infetti, ne facciano domanda direttamemente alla Cattedra.

— Per una mostra regionale e una strada al fresco

Ieri al teatro De Marchi si sono riuniti in assemblea, in iscarso numero, i soci «Pro Tolmezzo». Venne approvato il bilancio con un attivo di 690 lire e furono accettate le proposte del consiglio di nominare una commissione perchè s'incarichi, col mezzo d'un sussidio del comune, della costruzione di una strada d'accesso alla Picotta. Spesa preventiva 1000 lire e passeggiata alquanto poetica e refrigerante.

Inoltre venne pure incaricato il consiglio di nominare una commissione la quale d'accordo col comune e colle diverse società locali e regionali studi il modo di indire pel prossimo anno 1912 una mostra regionale, che, certamente, se ben diretta, dovrebbe riuscire interessante e che tutti i cittadini dovrebbero incoraggiare sussidiandola in modo che queste belle e importenti iniziative non restino un pio desiderio fra la Pro-Tolmezzo e la punta della nostra penna.

— Disertore austriaco

L'altro ieri i carabinieri di Moggio tradussero a queste carceri il disertore austriaco Battistutta Angelo nativo di Cormons. Il Battistutta apparteneva ad un corpo d'Artiglieria di sede a Villacco.

Carlino.

Sui lavori del cimitero. Un'istanza al Prefetto

Tre consiglieri di Carlino hanno diretto al R. Prefetto la seguente:

Ill.mo Sig. Prefetto della Prov. di Udine.

Noi sottoscritti consiglieri del Comune di Carlino ci sentiamo in dovere di riferire alla S. V. Ill.ma, che dopo condotti a termine e sistemati i lavori di demolizione del vecchio cimitero attiguo alla Chiesa Parrocchiale, codesta Giunta Comunale sul medesimo ha fatto costruire un muretto con pilastri e ringhiere di ferro pel complessivo importo di L. 2369.31 senza prima presentare alcun progetto o disegno, nè preventivo di spesa e ommettendo pur anche l'apertura del concorso per l'esperimento d'asta.

In via del tutto privata venne commessa l'impresa a certo Fa erna Domenico di S. Giorgio di Nogaro, e non si potè entrare punto in cognizione dei fatti stabiliti con esso nel contratto.

Il lavoro delle ringhiere, che, nel totale suesposto compreso, rappresenta un dispendio di lire 1167.00 fu riservato ed eseguito dal Consigliere e assessore supplente Falcomer Duilio fabbro ferraio e senza farne la posatura del ferro completa, solo colla prova di alcuni pezzi, gli venne accordata la liquidazione del suo avere.

Quindi, ommesso ogni verbale di collaudo, fu presentato il conto complessivo della spesa al Consiglio nella seduta del 22 Gennaio u. s. e la grande maggioranza dei consiglieri approvò tutto senza opporre la minima eccezione. Si fece capire anzi di dover tenersi obbligati e riconoscenti verso l'impresario per l'agevolezza che questi intende di fare al Comune mostrandosi pronto ad aspettare il pagamento fino alla scadenza di due anni col diritto di percepire gl'interessi scalari dell'importo capitale.

In base a questi fatti, che si devono deplorare, i ricorrenti protestano e presentano formale istanza, onde la S. V. Ill.ma colla propria illuminata saggezza è prudenza si degni disporre per un immediato provvedimento.

Colla massima rispettosa osservanza

Umil.mi e devot.mi Consiglieri.

Coz Giovanni, Zanutta Giovanni, Chiesa Luigi.

Aviano

— Funerali.

Sabato alle 16 seguirono i funerali della contessa Zanussi-Ferro Giuseppina, ai quali partecipò l'intero paese manifestando un plebiscito di cordoglio per la morte della buona ed egregia signora, decessa nella bella età d'anni 81. Precedevano il feretro cinque sacerdoti e due grandi splendide corone recate a mano; e lo seguiva un eletto stuolo di signore e signori in gramaglie, e dietro una lunga fila di torcie di tutte le famiglie civili del paese e di molte di fuori. Vi intervenne il sig. Pretore col suo cancelliere, buon numero d'insegnanti, i signori Galvani di Cordenons e i signori Poletti di Pordenone ed altri.

Il generale tributo di stima e d'affetto reso alla cara estinta sia conforto al dolore della famiglia.

Socchieve

— Per la verità

Non pare che tutti abbiano compreso quanto ho scritto nella mia corrispondenza del 12 corr. a giudicare almeno dalla replica dei consiglieri di Priuso; perciò mi trovo nella necessità di tornarci sopra. Quei Signori chiamano falsa e bugiarda insinuazione quant'è contenuto nella mia lettera. Debbo ripetere che essi non seppero comprendere ciò che scrissi, e che è la pura verità: dalla loro acre risposta però arguisco di aver colpito nel segno.

Nella mia corrispondenza ho asserito che l'Amministrazione propose l'istituzione di una scuola facoltativa per i casolari di Priuso. I Consiglieri di Priuso invece non vogliono si dica che l'Amministrazione è stata promotrice, perchè da anni immemorabili quegli alpigiani domandavano un tale provvedimento.

Parte forse dai Consiglieri di Priuso l'iniziativa? Non voglio asserire che parta dall'Amministrazione attuale, perchè la Giunta non mi fece mai le sue confidenze; ma è certo che soltanto dopo l'insediamento dei nuovi amministratori, si rincessò la quistione. Ho forse asserito il falso quando ho detto che l'Amministrazione propose ecc. ecc.? Asserisco invece cose che non possono provare i Consiglieri di Priuso, quando recisamente affermano che non fu l'amministrazione a promuovere la questione. Dissi poi che solo due o tre Consiglieri si opposero accanitamente alla proposta, tentando in ogni modo di mandare la soluzione alle calende greche. Che vi siete opposti vivamente e che avete votato contro, potete negarlo, Consiglieri di Priuso, anche socialisti? Quale il vostro scopo?

Per mio conto l'unico vostro pensiero era di rimandare a tempo indeterminato anche la soluzione di questa impellente necessità. Volevate che il problema venisse sottoposto alla Commissione incaricata di studiare l'istituzione della scuola nelle frazioni [illegible] e Priuso per acquistare tempo, e nella lusinga che la mancata istituzione della scuola nei casolari, potesse ridondare a favore della vostra frazione.

E poi parlate di campanilismo? Che speravate dai deliberati della Commissione, se voi stessi per giustizia e coerenza, avreste dovuto proporre la soluzione soltanto in quei termini? Come avreste potuto fare altrimenti, pensando a quei poveri montanari segregati dal mondo?

Andiamo via! ma sembra che più di tutto vi abbia dato ai nervi la pubblicità fatta del nostro operato contrario a tutti i predicati del partito, a cui con tanta pompa asserite di appartenere.

Che «chinate la groppa alla volontà altrui», credo che nessuno l'abbia mai preteso, nè desiderato; ma che siate disposti all'imperio (facilmente concessovi dagli illusi vostri dipendenti) come fanno tutti i capoccia di vostra parte, ognuno può essere disposto ad ammetterlo, e perciò stiano bene in guardia i poveri subordinati. E faccio punto per non ritornare più in argomento; promettendo però che mi troverete sulla breccia quando si tratterà di mascherare la maggiore o minore sincerità dei vostri operati.

Un giovane montanaro

Panna

— Misure igieniche.

Oltre alle disposizioni emanate dalle autorità superiori per la salute pubblica, è stato in questi giorni fatto severo divieto ai privati di attingere acqua nei pozzi troppo vicini ai letamai o ai cessi.

Ed è doveroso attenersi scrupolosamente a tutti gli avvertimenti avuti dalle Autorità per la tutela della salute pubblica.

Pontebba

— Interessi dell'Operaia.

20. Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria di questo fiorente Sodalizio.

Venne discusso ed approvato il rendiconto della gestione 1910, chiuso con i seguenti estremi: Entrate L. 2816.62, uscita L. 1458.91, Utile netto L. 1357.71. Patrimonio al 31 dicembre 1910: L. 10773.41.

Per l'anno in corso venne rieletto a presidente il sig. Brisinello Pietro. A consiglieri: Brisinello Valentino, Orsaria Mattia, Micossi Aristide, Bierti Francesco. Di Gaspero Anselmo, Vuerich Fiorenzo, che in uno ai rimasti in carica: Buliani Rodolfo, Brisinello Lorenzo, Cappellaro Zaccheo, Di Centa Giacinto, Faleschini Quintilio, Filaferro Vincenzo Peche, Macor Alessandro e Zardini Arturo, formeranno la nuova amministrazione.

Latisana

— Una strada per Lignano.

La Società Popolare Bagni di Lignano ha chiesto in temporanea concessione (fino al 1 giugno 1932) al Capitanato di porto di Venezia un tratto di terreno arenile situato nel nostro Comune, e precisamente sulla spiaggia di Porto Lignano, della superficie di mq. 952, allo scopo di costruirvi una strada che conduca più direttamente e comodamente a quella stazione balneare.

Colloredo di M. A.

— Festa religiosa

Ieri nella vicina frazione di Caporiacco seguì una imponente festa religiosa, per l'inaugurazione della Statua di S. Giuseppe.

Dopo le funzioni in chiesa ch'era zeppa di fedeli del paese e dei paesi limitrofi, si fece la processione lungo le principali vie con la Statua del Santo e numeroso stuolo di popolo; la distinta banda di Passons rese lietissima la festa suonando magistralmente delle allegre marcie.

A sera vi fu sparo di mortaretti e accensione di fuochi d'artificio.

La banda tenne dei concerti in vari punti del villaggio riscuotendo vivi applausi, ed alcuni dei musicanti cantarono egregiamente dei cori negli intermezzi. Chiuse la festa uno scambio reciproco d'evviva Caporiacco e Passons gridato dai bandisti e dalla popolazione.

Precenicco

— Lo svolgimento dell'interpellanza sulle latrine.

20. Il Consiglio ieri tenne seduta e fra gli oggetti da trattarsi vi era pure l'interpellanza sulle famose latrine comunali.

Mancava l'interpellato, cioè il sindaco ed in suo luogo siedeva l'assessore Giudici.

Venne data lettura della cosidetta ordinanza prefettizia che non ordinava affatto la demolizione, bensì la sospensiva nei mesi in cui in Italia si diffondeva il colera. Di fronte alla puerile giustificazione i consiglieri presenti disapprovarono la demolizione avvenuta senza interpellare il consiglio, e votarono la ricostruzione in muro del monumento vespasiano là ove sorgeva, facendo demolire naturalmente quelle in legno.

Cosa direbbe ora il corrispondente del «Passa» da Precenicco, che tanto si sfiatò per difendere il provvedimento preso di eseguire tale demolizione?

Palmanova

— Funebri solenni

Commoventi riuscirono i funebri tributati stamane alla salma di Valdo Vanelli spento a soli 15 anni dopo lunghissima malattia

Il mesto corteo si forma alla casa d'abitazione in borgo Cividale per proseguire sino alla chiesa da dove verrà trasportato il povero estinto a Collalto per esser ivi sepolto nel tumulo di famiglia.

La carrozza e la bara sono ornate di ghirlande: I genitori all'amato Valdo — I fratelli Alcide e Mario — La nonna zia Giuditta zii e cugini di S. Giorgio — La zia Clara — Gli zii e cugini Cozzi — Famiglia Formentini — Gli agenti di negozio — Famiglia Provvisionato.

Dietro la bara venivano gli addolorati genitori, lo zio Luigi i parenti Cozzi, Formentini il sindaco ing. Buri gli assessori V. Rea, ing. Quirico Scala, F. De Biasio, consiglieri, molte autorità locali, don Zanutta, amici e conoscenti della famiglia Vanelli.

A porta Udine il corteo si ferma e parla il sig. Luigi Cozzi che più che parente, amico, porta il saluto a questo fiore reciso anzi tempo.

Ricorda le sofferenze che il povero ebbe durante la breve sua esistenza.

Alla natura, che fu con lui così crudele, egli non deve nulla; confida che avrà il premio che spetta ai buoni.

Il sig. Giovanni Steffanato a nome degli amici porge egli pure un saluto alla salma del giovane Valdo rapito all'affetto dei suoi cari in così giovine età. Esprime le più profonde condoglianze sapendo che per sventure così grandi non è stata ancora trovata la parola consolatrice.

La salma quindi ha proseguito per Collalto.

In vettura seguivano gli angosciati genitori ai quali inviamo le più sincere condoglianze.

Pasian Schiavonesco

Grave incendio

Quindici mila di lire danno

(Atos) 20. Nella vicina frazione di Basagliapenta ieri alle ore 11 si sviluppava un incendio nella casa del sig. Rovere Michele assessore comunale.

Le fiamme in breve assunsero vaste proporzioni; tutto il tetto della casa ardeva. Le fiamme, dato il leggiero venticello che in quell'ora spirava, minacciavano di allargare l'incendio, e se non fossero sopraggiunti in tempo i soccorsi di alcuni coraggiosi compaesani che riuscirono a isolare il fuoco mediante il taglio del tetto, certamente il fuoco avrebbe preso proporzioni veramento allarmanti.

Dopo molti stenti l'incendio fu spento nelle ore pomeridiane.

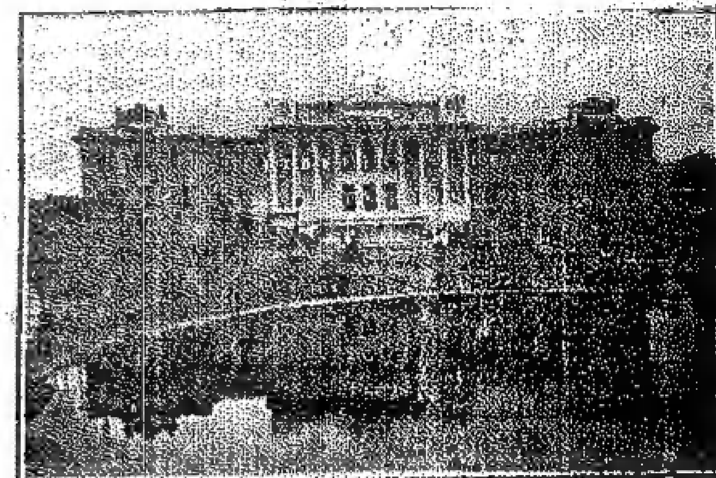
Della casa non rimangono che i muri maestri; il resto, pavimenti, suppellettili biancheria, masserizie tutto è andato distrutto. Nella casa, il sig. Rovere teneva anche un deposito di vino: cinque botti rimasero intatte ma cinque scoppiarono arrecando al proprietario un danno di tremila lire.

Il danno complessivo si calcola a quindicimila lire.

La Esposizione di Roma.

Abbiamo, l'altro giorno, parlato a lungo della Mostra etnografica, come di una, delle parti più attraenti e caratteristiche della Esposizione di Roma; Mostra che comprende una sezione per i cimeli etnografici, un insieme delle costruzioni tipiche delle varie regioni e infine una raccolta dei vari sistemi di pesca in uso in Italia.

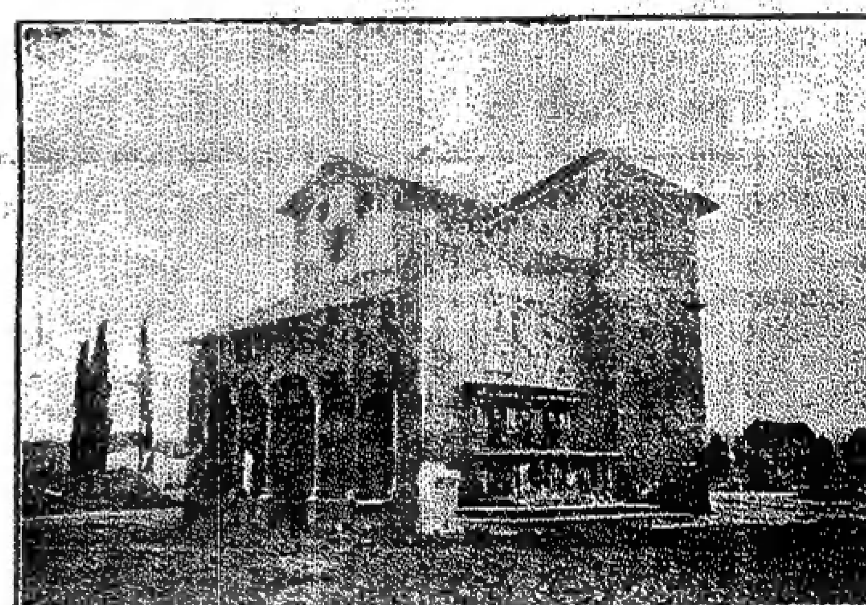
Diamo oggi alcune vignette che ci riproducono quali saranno per essere gli edifici principali in cui la Mostra etnografica sarà divisa.



Palazzo delle raccolte etnografiche.



Canale di Venezia con fabbrica domestica di Merletti di Burano e fabbrica vetri di Murano.



ASSISI — Facciata del Monte Frumentario e della casa Maestri Comunioli. Stalletta ove nacque S. Francesco.

Gemona

Le dimissioni della Giunta.

20. — Determinata da questione di poca entità la Giunta Municipale oggi si è improvvisamente dimessa. Ricordiamo a spiegazione i precedenti della questione. Mesi fa il consiglio comunale approvava il Regolamento di edilizia in cui fra altro era stabilito che si dovevano estirpare tutte le viti che crescono non solamente lungo le vie del centro del paese ma anche quelle che si trovano sulle strade di accesso alla stazione e le altre principali.

Contro tale deliberazione portata a cognizione degli interessati mediante avvisi speciali si determinò subito in paese una viva e forte agitazione.

Il Consiglio dovè nuovamente occuparsi della questione essendo stata presentata una protesta firmata da numerosissimi cittadini. L'istanza venne respinta ma contemporaneamente la delibera consigliare precedente veniva modificata in alcune particolarità secondarie. L'agitazione però non si calmò e ne avemmo oggi la prova più evidente. Verso le dieci del mattino infatti si presentarono sotto la loggia municipale un centinaio e più di persone che non lasciavano alcun dubbio sulle loro intenzioni.

Lì per lì si potè quietarli invitandoli a ritornare verso le due del pomeriggio per sentire le decisioni della Giunta che doveva riunirsi anche perchè verso le 15 si sarebbe tenuta l'adunanza del consiglio comunale. All'ora stabilita i dimostranti ritornarono occupando la sala del consiglio.

Si radunava frattanto la Giunta; l'assessore Fantoni dichiara che pure facendo omaggio alle delibere prese in proposito dal Consiglio comunale si sarebbe dovuto procurare una applicazione meno rigida e non invisa ai cittadini.

Di tal parere non si dimostrarono gli assessori Celotti, e de Carli. Ad un certo punto della discussione il cons. Tessitori rivolgendosi all'assessore avv. Fantoni gli dice che egli tanto nella presente come in altre questioni (tasse) tende solo a favorire le classi agricole.

A queste parole seguì un piccolo diverbio che portò alla conclusione che l'avv. Fantoni rassegnò le sue dimissioni da assessore e prese il cappello e se ne venne. Passando per l'aula consigliare il pubblico venuto a conoscenza della cosa gli improvvisò una dimostrazione di simpatia.

In seguito a tutti questi fatti anche gli altri assessori rassegnarono le loro dimissioni, la seduta consigliare perciò non potè aver luogo e dell'accaduto venne telegraficamente avvertito il sindaco sig. Strolli-Taglialegna che trovasi in congedo a Latisana.

— La legge Daneo-Credaro e le modifiche proposte dall'ispettore Benedetti.

Lo scorso febbraio il r. Ispettore prof. Luigi Benedetti, col tramite del senatore co. Di Prampero, mandava ai relatori del progetto di legge Daneo-Credaro alcune sue proposte di modifica suggeritegli dallo studio e dall'esperienza della scuola.

Ora dal senatore Lucca, relatore della legge, pure per mezzo del senatore Di Prampero, il prof. Benedetti ha ricevuto una lettera in cui lo si informa che molte delle sue proposte sono state trovate giuste e accettabili.

— Arrestato per furto

Nel pomeriggio d'oggi il giovane Marchetti Antonio fu Gio. Batta in preda ad una potente sbornia s'impossessava di un cappello nel negozio del sig. Vittorio Coleti e di un fanale nel negozio del sig. Tomaso Elia e con questi arnesi girava per le vie del paese. Denunciato ai nostri carabinieri venne tratto in arresto.

Pasiano di Pordenone

— Funeralia

Domenica nella frazione di Cecchini nel pomeriggio seguirono imponenti i funerali del compianto Gigi Zanessi di Stefano, d'anni 28.

Notammo le seguenti corone portate a mano: I tuoi genitori, famiglia Flora, famiglia Andreghetto, famiglia Busetto Francesco.

— Ladri.

L'altra notte penetrarono nell'osteria di Tellan Enrico, posta a Visinale, frazione di Pasiano.

Mediante scasso aprirono un cassetto dal quale involarono lire ottanta in carta argento e rame.

Pordenone

— Il co. Uberto Cattaneo è partito.

V'informavo giorni sono che l'egregio co. cav. Uberto Cattaneo, consigliere delegato della Società telefoni alto Veneto era stato chiamato a Bergamo quale consigliere delegato della Società telefonica di Zurigo. Ebbene egli è ora partito per la sua nuova residenza. Gli saranno affidate le provincie di Vicenza, Verona, Udine, Padova, Modena, Vercelli, Savona, Lucca, Siena, Ancona, Ferrara, Pavia.

A sostituirlo tra noi fu chiamato il sig. Domenico Darozza.

— Arresti per ubbriacchezza

Bernardis Francesco fu Pietro di anni 43 bandaio, residente in Pordenone e De Gottardo Giovanni fu Emanuele, d'anni 29, prestinaio di Udine vennero ieri a sera alle ore 21 arrestati dal Tenente dei RR. CC. signor Antonio Appolonio, che affidò la loro traduzione in Caserma alla guardia Municipale Portolan; per ubbriachezza ripugnante.

Santarossa Angelo di anni 51 da Torre di Pordenone alle ore 11.30 di stamane veniva arrestato dal Brigadiere dei RR. CC. Scalabrin perchè, in istato di manifesta ubbriachezza molestava, i passanti in via Bertossi.

Smaltita la sbornia venivano rilasciati tutti sotto la pena di contravvenzione.

— Grave caduta

Certa Catterina Guzzo di anni 66 da Roveredo in Piano, mentre ieri transitava per i portici del Corso Vittorio Emanuele, cadde accidentalmente davanti al negozio dell'orologiaio signor Carlo Cadelli. Soccorsa prontamente, fu fatta entrare nel sudetto negozio, da dove la poverina fu trasportata all'Ospitale. Visitata dal primario dottor Valan le fu riscontrata la frattura del femore destro. Guarirà in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Tricesimo

— Parva favilla

(*Per telefono ore 9.30*) Poco fa è scoppiato un piccolo incendio al camino di casa nob. Giovanni Masotti ch'è vicina alla chiesa.

L'elemento distruttore è stato prontamente domato; però il danno patito ascende a circa un migliaio di lire.

— Ballo di beneficenza

Giovedì sera 23, nella sala della — Stella d'oro — si darà una veglia danzante di Mezza quaresima, a scopo di beneficenza. Al ballo parteciperà pure una elegante *juppe culotte.*

Chiusaforte

— Inaugurazione del Cinematografo.

(Bepi). Ad opera d'un intraprendente signore di Chiusaforte venne stabilito un Cinematografo nell'ampio salone Ponte Casso. Ieri ne seguì l'inaugurazione con questo attraente programma. Parte 1.a Caccia ai Bufali Proiezioni dal vero a colori, Parte II.a Ultimi giorni a Pompei, Parte III.a Niede di Montone, Parte IV.a Innamorato della Cugina.

Si fecero quattro rappresentazioni con l'intervento di numerosissimo pubblico convenuto anche dai paesi vicini.

La sala è capace di oltre 200 persone.

Auguri all'intraprendente signore che volle offrire a queste popolazioni lo spettacolo nuovo.

Amaro

— La visita di Mons. Arcivescovo. — Doloroso incidente.

18. Sabato alle 18 il paese era tutto illuminato con palloncini alla veneziana, numerosi gli archi con scritte d'occasione ed il popolo, il parroco l'Autorità municipale tutti, erano alla stazione ferroviaria in attesa del treno che conduceva S. E. Mons. Arcivescovo fra questi popolani per la visita pastorale e la consacrazione della statua della Vergine del Rosario.

Ecco il fischio della vaporiera, ecco un grido unanime «Viva l'Arcivescovo». — Si fa quindi un rispettoso silenzio - Mons. Arcivescovo viene salutato dal Parroco, dal Sindaco, dalla Giunta municipale, dai Maestri e dai bambini delle scuole, quindi una bella e bionda bambina, Monai Rosina di Giovanni, di anni nove, bene istruita, a lode della maestra sig.a Galante-Rossi Regina, porge a S. E. un mazzetto di bianchi fiori accompagnati della recita di una piccola poesia, dettata da questo Reverendo Parroco.

Il treno è in partenza, ma ahimè, il lieto evento è subito rattristato da un doloroso accidente che fortuna volle non avesse serie conseguenze. Il conduttore ferroviario Cappelletti, in un momento di distrazione nel salire in treno scivola, cade e sembra travolto dal treno che qui causa la discesa corre un po' troppo.

Le Autorità municipali i R. R. Carabinieri e l'Arcivescovo stesso si occupano del fatto e corrono trepidanti lungo la linea, nella tema che il ferroviere si sia impigliato a qualche vagone e quindi da esso stritolato. Poco lungi però fu trovato colle mani sanguinanti e con varie altre contusioni di minor importanza. Condotto subito in Canonica per le prime cure, fu giudicato guaribile in quindici giorni. Fu un vero miracolo se non rimase schiacciato.

Anche ieri la giornata passò in acclamazioni all'Arcivescovo. Nel pomeriggio ebbe luogo la processione colla Statua della Madonna e fu una vera dimostrazione di rispetto verso la Madre del Cristo. Alla sera nuovamente il paese illuminato; dalle Autorità e dal popolo tutto l'Arcivescovo venne accompagnato alla stazione ove espresse i suoi sinceri ringraziamenti al Parroco, alla Giunta ai RR. Carabinieri ed al popolo tutto, per la bella accoglienza avuta della quale, Egli disse, serberà grato ricordo.

Sacile
Emilio Zola

20. Come il solito la sala municipale ieri sera era gremita di pubblico:

L'oratore cav. E. Fornasotto esordì dicendo di tenere la conferenza su Emilio Zola per un alto significato di educazione e perchè la nostra Società per l'insegnamento popolare si è sempre ispirata al concetto di essere palestra a tutte le idee libere ed oneste.

Giovanissimo ancora, per le sue condizioni economiche, il grande scrittore dovette assoggettarsi a gravi sacrifici per mantenere la madre, attendendo contemporaneamente al lavoro diuturno e agli studi verso i quali era chiamato da irresistibile vocazione.

Dapprima si diede alla poesia, quindi al giornalismo presso l'*Evénement* e il *Figaro*. Ma l'opera sua doveva riuscire maggiormente proficua per raggiungere quell'ideale di educazione sociale che era il suo sogno più vagheggiato a divenne perciò romanziere.

I suoi primi lavori assai poco impressionano il pubblico, ma il giovane scrittore non tarda a metter fuori le sue *Zampe di leone*. Sentiva di affermarsi con opere poderose, e nel mentre in quell'età imperversava il *romanticismo*, nella repubblica letteraria egli fu sovvertitore della scuola romantica, inaugurando con Balzac Stendhal e altri eminenti, la scuola verista che aveva per compito di riprodure la vita nostra reale *com'è* e *qual'è*, dalle cose piccole alle grandi, senza reticenze e senza riguardi.

Lo Zola scrivea senza il menomo dubbio le sue cartelle che passava alle stampe, viveva in mezzo al popolo, alla borsa, nelle miniere, sui campi di battaglia per avere elementi positivi e poter così tradurre in atti la vita reale.

Scrisse quaranta volumi in cui si muovono arditamente 1300 personaggi, ciascuno dei quali ha un'anima propria, — un' individualità spiccata.

Non risparmiò nelle sue opere il popolo francese che amava, e se disse che ha vizi, disse altresì ch'esso è capace di grandi iniziative e di grandi entusiasmi.

Le sue opere hanno carattere eminentemente morale e non immorale, come si vorrebbe far credere dai suoi avversari; ovunque suscitano commozione per lo spirito innovatore che le informa.

Avea di mira d'innalzare il livello intellettuale e morale dei contadini, e ci dimostrò quanto c'è da fare per portare tutta questa gente alla luce della civiltà.

In *Terra* c'è sovrabbondante materia d'appendere per noi italiani e particolarmente per coloro che da noi tengono o ambiscono di tenere le redini della cosa pubblica. I libri di Zola non si possono riassumere, non c'è nesso, le scene sono staccate si è imbarazzati a spiegarle.

Di questo avviso è pure il Giacosa.

L'oratore fa un rapido esame delle opere: I Rougon Maquart, (storia naturale-sociale, di una famiglia dopo il 2.o impero); Le tre città: Lourdes, Roma o Parigi — Gli evangeli (il lavoro — verità — giustizia e fecondità) — Nanà — Assomoir — Germinal — Ventre di Parigi — La Debâche — La bête brumaine e l'argent.

Combattè l'ultima grande battaglia in difesa di Dreyfus.

Questo capitano è ingiustamente condannato all'Isola del Diavolo, ma c'è chi veglia pel trionfo della giustizia: il fratello, la moglie, i giornali; si capiva l'innocenza del condannato, ma non si voleva riaprire il processo.

In questo penoso stato d'animo, Zola balza sulla scena e lancia la famosa lettera: *Io accuso*

Il nome dell'autore, universalmente conosciuto, fa paura: lo si processa, lo s'insulta; egli era italiano. Questo nome era allora la maggior offesa con cui si poteva colpire un francese. Egli, ebreo, viene fatto spietatamente bersaglio di quel clero che ancor oggi beffardamente si proclama seguace di Cristo, banditore di giustizia e di fratellanza umana.

Ma ormai batteva alla porta la giustizia ch'ebbe il sopravento sulle mene ignominose dei tristi e il nostro *Eroe* romanziere pubblica un anno dopo: *Fecondità*, dimenticando insulti e dolori tutto per l'amore della Francia.

Si susseguirono al Governo francese uomini illustri: Combes, Waldeck Rousseau, Clemenceau che fecero giusta e meritata guerra ai clericali e non alla religione; Piquart è Ministro della Guerra e Dreyfus ripristinato nell'esercito.

Oggi dorme lo Zola nel cimitero dei grandi illustri, nel Pantheon, riparazione questa di amari ricordi e di cattivi propositi.

Il suo sangue è mezzo italiano; noi lo ricorderemo con reverente affetto di figli.

E' superfluo dire che l'oratore venne salutato da una salva di applausi.

— Mezza quaresima

Sabato p. v. 25 alle ore 20.30 al Politeama Zancanaro, si terrà un veglione popolare per la mezza quaresima.

I nostri giovani, dopo un periodo di riposo, troveranno modo di rialenarsi nel vortice delle danze.

Pavia d'Udine

— Ancora sul fattaccio di ieri.

Ieri dopo mezzogiorno furono qui i carabinieri che eseguirono una minuta perquisizione in casa del Basella senza però alcun risultato.

Il Basella anche contrabbandiere, già altre volte condannato, si è dato alla latitanza.

Montereale Cellina

— Furto d'agnelli

18. Ier notte, ignoti penetravano nella stalla di Gio. Batta Moro, e rubavano due agnelli dal valore di L. 35.

Moggio

— Gara di tiro a segno.

19. Stassera si è chiusa la Gara sociale di tiro a segno. Eccovi il risultato della

Categoria I.a Seniori:

1. Franz Giovanni con punti 47; 2. Pugnetti Guido con punti 46 gr. 44; 3. Missoni Richelmo con punti 46 gr. 43; 4. Franz avv. Pietro con punti 43; 5. Pitacco Enricò con punti 43; 6. Forabosohi Ferdinando con punti 42.

Categoria II.a Juniori:

1. Foraboschi Giovanni con punti 43; 2. Piacentini Erco'e con punti 42; 3. De Colle Alessandro con punti 41; 4. Daverio Giovanni con punti 38 gr. 36; 5. Fuso Michele con punti 38 gr. 35.

Cividale

— Tiro a Segno

I tiratori che nel periodo dello scorso anno o nel presente periodo arriveranno ad una media di 72 punti compresi nelle tre ultime lezioni, avranno diritto a presentare a questa Direzione entro otto giorni dal presente periodo, domanda per essere ammessi alle gare eliminatorie che si terranno, per la formazione di una squadra di tiratori che rappresenterà questa Società alle gare di Roma nel mese di Maggio p. v.

— Benissimo!

L'articolo pubblicato dal giornale sul deposito di carri e carrozze di proprietà del sig. Carlo Chiaranz in Via Giulio Cesare, ha fatto il suo immediato effetto. Diffatti ancora questa sera il piazzale che prospetta la casa Chiaranz era sgombro, e va data una parola di lode al Chiaranz stesso. il quale seppe così prontamente corrispondere ad un giusto lagno del pubblico.

— Pro Casa del Popolo

Fra i tanti regali ormai pervenuti al Comitato «Pro Casa del Popolo» vi è quello dei signori Antonio e Teresina Zuliani, consistente in un magnifico servizio da caffè per sei persone, di finissima porcellana a fiori dorati contenuto in elegante astuccio guernito di seta verde scuro.

Speriamo che altri cittadini imitino l'esempio dei signori Zuliani a pro di una istituzione. la quale altro scopo non ha che quello di istruire ed educare i figli del popolo.

Altri particolari

sulla disgraziata fine dello Sturam.

Sulla disgrazia avvenuta ieri sera al povero Sturam, ho potuto sapere che ieri sera alle ore 17 circa si trovava nell'osteria, dove, conversando con amici, si mostrò di buon umore ed allegro; poscia si recò in Piazza S. Giovanni, nell'osteria di Coren Luigi, ove bevette assieme ad altri amici; e quindi si avviò verso casa, anzi nella vicina frazione di S. Guarzo fu visto che conduceva a mano la bicicletta perchè probabilmente pel vino bevuto, non era in grado d'inforcarla, e il resto poi e noto.

Per ordine della Autorità il cadavere alla presenza della madre e del fratello, fu trasportato alla cella mortuaria.

TEATRO SOCIALE

L'Aida

Questa sera settima rappresentazione dell'Aida.

Domani riposo.

Giovedì 23 corr. serata d'onore della signorina Alice Zacconi.

Sabato 25 e domenica 26 nona e decima rappresentazione.

Cronaca Cittadina

Un altro veterano morto

Ci abbandonano tutti, uno alla volta, questi cari vecchi gloriosi che combatterono per la Patria!

Ieri fu la volta del veterano De Colle Federico. I funerali seguiranno oggi 21 alle 4.30 pom partendo dal Palazzo Caiselli, Via Palladio N. 4, con accompagnamento di Veterani e Reduci e con la Bandiera di quel Sodalizio.

Il De Colle era nato a Udine l'11 aprile 1829; quindi aveva 82 anni che portava con molta indifferenza, tanto era vegeto e robusto. A sentirlo, pareva capace di fare ancora una campagna.

Di Lui parlammo fin dal 10 Giugno 1909, quando abbiamo fatto cenno dei 300 italiani al servizio dell'Austria, nel 26 Reggimento fanteria (Ferdinando d'Este) che trovandosi nel 1848 a Bludenz presso Ratisbona nel Voralberg, avute notizie della insurrezione di tutta Italia disertarono in massa: c'era fra essi anche il De Colle, con altri 8 friulani. Noncurando il pericolo della fucilazione, per la Svizzera scesero in Italia, accolti festosamente dal Comitato Provinciale di difesa del Comasco

A quei 300 il Comitato indirizzava uno speciale e patriotico appello che il De Colle conservò sempre.

Egli ebbe parte poi nelle campagne nazionali, cominciando colle difese di Vicenza (1848) e di Venezia (1848-49); dieci anni dopo nel 12.o fanteria combattendo sui campi di Lombardia (1859); e infine anche nella campagna del 1866. Ha fatto il suo dovere!..

Era fregiato della medaglia 1848-49, di quella francese di Napoleone III.o del 1859, nonchè di quella di Vittorio Emanuele II.o, di quella speciale di Venezia e di Umberto I.o.

— Le macellerie e il riposo festivo

Le Macellerie di Udine verranno tenute chiuse il Giovedì di ogni settimana dalle ore 12 fino al mattino del giorno susseguente esclusi quei Giovedì che precedono un giorno festivo.

Tutte le Domeniche le macellerie verranno tenute aperte dalle ore 6 alle 11 Ciò nei riguardi della legge governativa sul riposo settimanale.

— Scuola Popolare Superiore

Ieri sera l'avv. Enrico Fornasotto da Sacile, ripetè vivamente applaudito, la conferenza già da lui detta domenica a Sacile e di cui pubblichiamo un largo riassunto in cronaca, appunto, di Sacile.

Domani a sera l'amico e collaboratore nostro sig. Ranieri Allulli terrà una conferenza su «Laus vitae» di Gabriele d'Annunzio.

— Importazione di vini nella Svizzera

Le spedizioni di vini italiani sono ammesse alla importazione nella Svizzera quando vengano accompagnate da certificati di analisi rilasciati da istituti all'uopo autorizzati (fra i quali il R. Laboratorio di chimica agraria di Udine). L'elenco degli istituti autorizzati alle analisi è visibile presso la Camera di Commercio.

— Importazione torelli dalla Svizzera

Nel giorno 23 corr. mese alle ore 10.30 ant. presso la Deputazione Provinciale avrà luogo una seduta di diversi allevatori per trattare in merito ad una prossima importazione di tori dalla Svizzera.

— I successi di don Marcuzzi.

Don Edoardo Marcuzzi, fin da quando dirigeva il «Crociato», aveva dimostrato speciali attitudine alla predicazione. Ora si trova a Piacenza come quaresimalista in quella basilica di S. Giovanni; e i giornali cattolici ne dicono molto bene. Il «Giovane italiano» così chiude il resoconto di una predica sullo spiritismo: «Il predicatore tiene una forma quasi «scolastica, rotta solo quando a quando «da impeti solenni, coi quali il dici«tore diviene l'oratore, caldo di poe«sia, di sentimento, d'imagini. Il «pubblico giustamente ha saputo ap«prezzare, fin dal primo giorno, tali «qualità oratorie e sempre più si af«folla in S. Giovanni».

— Occupazione di fondi in Forgaria.

Con decreti dileri l'altro il prefetto ha autorizzato l'occupazione di alcuni fondi in comune di Forgaria per la ferrovia Spilimbergo-Gemona.

— Il tempo

Entriamo oggi in primavera, ma la giornata non ce ne dà l'illusione neppure. La temperatura massima di ieri + 8.1; minima + 5.1. Nella notte si ebbe + 6, e stamani alle otto + 6.2. Pioggia caduta millimetri 13. Il barometro è crescente a 753.

Teatro Minerva.

CINEMA "SPLENDOR,,"

Sempre splendido, ammirato e frequentatissimo il nuovo cinematografo al teatro Minerva.

Il programma di iersera, e che oggi si ripete, è meraviglioso.

Gustatissima anche l'orchestra.

— Chi perde e chi trova.

Dal personale di servizio è stato trovato al teatro Minerva un anello d'oro; lo smarritore ricorra alla direzione del teatro.

Per il ponte di Trasaghis.

Con decreto odierno il prefetto ha reso esecutorio il contratto per la costruzione dell'importante ponte sul Tagliamento all'altezza di Trasaghis.

Maneggiando imprudentemente una rivoltella si ferisce al braccio destro.

Domenica il sig. Ettore Wassermann d'anni 35 ufficiale d'ordine presso la nostra Intendenza di finanza recatosi a S. Giorgio di Nogaro per passarvi una giornata con la famiglia, imprudentemente prese in mano una rivoltella «Browning» del fratello e si mise a maneggiarla. Disgraziatamente l'arma esplose e il maldestro fu colpito dalla pallottola nel polso del braccio destro.

Il proiettile gli recise i tendini e percorse tutto l'avambraccio Si credette dapprima a una cosa da poco, e fasciato alla meglio il Wassermann fece ritorno a Udine. Ma sviluppatosi il male ieri il feritore incauto di sè stesso dovette essere trasportato nella casa di cura del dott. Cavarzerani il quale felicemente gli estrasse il proiettile.

La prognosi è tuttora riservata, ma si spera che in un mese di degenza il sig. Wassermann possa guarire, ciò che gli auguriamo di cuore.

— Nel "Piccolo,, di ieri,

si riesumono fra le notizie storiche di un secolo fa, la «sorpresa» di Grado da parte della flotta britannica (che poi doveva vincere la flotta franco-italica nella prima battaglia di Lissa), sorpresa che non deve agli inglesi essere costata, molti sforzi poichè il presidio di Grado si componeva di 30 soldati e 10 guardie di finanza mentre gli inglesi erano seicento!

La notizia del colpo di mano inglese era stata portata ad Udine da alcune guardie di finanza riuscite a riparare sulla terra ferma. Subito era stato ordinato al generale Huard, comandante il dipartimento di Passariano di recarsi a cacciare il nemico. Ma quando le truppe giunsero a Grado la città era già stata sgombrata.

Gli inglesi incendiarono allora l'archivio municipale di Grado; e moltissimi documenti della storia friulana andarono così perduti.

— Non fu il sig. Cromaz

Riceviamo:

Leggo nella Patria di oggi in una corrispondenza da Varmo, che a portare il saluto a quella società da parte della nostra fu il sig. Cromaz. Ciò è errato percè fu il sottoscritto che portò il saluto e non il sig. Cromaz tanto più che il sig. Cromaz non fa neanche parte di questo sodalizio.

Domenico Modotti

Segretario S. Op. M. S. di Pasian Schiavonesco.

— Sottoscrizione per un busto al prof. Franzolini.

Offerte pervenute al Segretario dell'Ospitale: VI.o elenco.

Offrirono: L. 15 il dott. Sebastiano Montegnacco di Tarcento; L. 10 il dott. Raimondo Pascoletti, dott. Ettore Giorgini di Treppo, dott. Domenico Giorgini di Treppo, Busolini Gio. Batta di Visinale di Buttrio, Vincenzo Favelli di Zoppola, Francesco Panciera Di Zoppola, Gio. Batta Biglia di Zoppola; L. 5 il cav. Gio. Batta Serafini di Tarcento, dott. Raffaele Guidetti di Sedegliano, dott. Oscar Luzzatto, Marco Brussa di Zoppola; L. 2 il sig. Beltrame Luigi Vittorio di Udine; L. 1 il dott. Enrico Zuzzi di Treppo, dott. Federico Cimatti di Zoppola. Totale lire 102. — Somma precedente lire 774. — Totale lire 876.

Per la facciata del Duomo

Elenco delle offerte per i lavori di restauro della facciata del Duomo di Udine:

Somma antec. L. 18292,53.

Popolazione di Jalmicco L. 6, Popolazione di Goricizza 10, Ill. cav. O. Locatelli 10, Ill. sig. Carlo Benz 2, Ill.ma sig. Ferluga Anna 15, Ill. sig. co. Ant. di Colloredo-Mels 50, Spett. Famiglia Battocletti 15, Rmo D. Costantino Cicuttini 5. Popolazione di Pavia di Udine 40, Illma sig. Maria Metz 300, Ill. sig. Ant. nob. de Pilosio 25, S g. N. N. 25, Ill. sig. Bosero Augusto 30, Ill. Rmo. M.r Giovanni Canciani 10, Parrocchia di S. Silvestro di Cividale 15, Ill. sig. Conti Luigi 5, Sig. Giuseppe Mazzaro 5. Sig. N. N. 1, Sig. Giuseppe Fabris 2, Sig. N. N. 5, Ill. sig. G. Bolzoni 10, Sig. N. N. 30, Ill. sig. Giustina Camano Perusini 50, Ill. sig. Maria de Stabile ved. Giacomelli 50, M. R. D. Leonardo Gozzi (II off.) 4. Totale Lire 18982,53.

Le Offerte si ricevono esclusivamente dal Sac. Bonaventura Zanutti, Piazza Duomo 10 Udine.

— Ricorso alla commissione arbitrale dell'Emigrazione.

I genitori e i fratelli del disgraziato Giovanni Tramontini di S. Giorgio della Richinvelda morto durante il tragitto di ritorno da New-york in Europa tre mesi fa, hanno avanzato ricorso alla commissione arbitrale, dell'emigrazione (composta dei sigg. cav. Silvagni presidente del tribunale, cav. Fariatti, procuratore del re, cav. dell'Agostina, consigliere di prefettura, avv. Linussa e Mario Bella Vitis nominati dal Consiglio Provinciale) per refusione danni contro la Compagnie générale de transatlantique, con sede in Parigi.

I due ferrovieri udinesi arrestati a Venezia.

Ettore Di Fiorino capotreno e Antonio Chiavotti conduttore, furono deferiti al Procuratore del Re per furti e tentati furti.

Uno dei furti avvenne l'ottobre decorso, di preziosi, in danno della signora Messedaglia Gasperini di Treviso.

Al De Fiorino fu sequestrata una rivoltella carica con sette capsule ed un coltello con lama fuori misura.

Corriere Giudiziario

Una sentenza del Pretore di Udine riformata nell'interesse della legge

Nel periodico *La Giustizia* Rassegna rivista critica settimanale di dottrina, giurisprudenza e legislazione, che si pubblica in Roma, troviamo che la Sezione prima della Cassazione di Roma, nella udienza del 4 febbraio passato, su ricorso del Pubblico Ministero Nonis — presidente e relatore Gui — conformemente alle richieste dello stesso Pubblico Ministero, decise di annullare, *nell'interesse della legge*, la sentenza del Pretore del I.o Mandamento di Udine (10 giugno 1910) in quella parte cui riconobbe «la irresponsabilità «della imputata Ida Pasquotti Fabris «per il lavoro compiuto senza interruzione per più di 6 ore dalle due «minorenni Lupieri Maria, Della... «... Angelina. Marsoni Romilda «Custodazzi Margherita».

La contravvenzione era stata elevata dall'Ispettore provinciale del lavoro signor Guido Picotti, la sera del 30 aprile anno decorso; anzi le contravvenzioni erano due: la prima di aver tenute occupate al lavoro senza interruzione, oltre sei ore consecutive le dette operaie, più una quinta, Luigia Badiluzzi di anni ...; la seconda, di aver fatto lavorare dette fanciulle oltre l'orario normale di dieci ore di lavoro. Il pretore aveva ritenuto la signora Pasquotti responsabile soltanto di aver tenuto occupata al lavoro ininterrottamente per oltre sei ore l'operaia Badiluzzi e portanto l'aveva condannata ad una sola ammenda di lire 10 — dichiarando contemporaneamente estinta l'azione penale relativa alla contravvenzione alla legge sul riposo festivo in dipendenza di un decreto di amnistia.

Il Pubblico Ministero sostenne che per tutte le operaie c'era la contravvenzione.

Non si spaventi, però, la signora Pasquotti - Fabris: l'annullamento della sentenza del Pretore non ha per lei conseguenze di sorta: esso fu fatto unicamente *nell'interesse della legge*, e cioè perchè il deliberato della Cassazione possa servire di norma in casi consimili nell'interpretare la legge.

Tribunale di Udine.

Un brigadiere dei carabinieri dinanzi ai giudici.

Ieri si chiuse il processo contro il brigadiere dei carabinieri Lillo Salvatore fu Giuseppe, da Lecco, imputato d'abuso di autorità e di lesioni colpose. La prima udienza si ebbe venerdì scorso, e si chiuse con il rinvio chiesto dal difensore avv. Levi per l'assunzione d'un teste ammalato.

Riassumiamo il fatto: il 27 maggio u. s. il brigadiere Lillo mandava la propria domestica a comperare 10 centesimi di piselli dai coniugi Anna Zorta e Giacomo Cebi due vecchi, venditori ambulanti d'erbaggi che trovavansi sulla via. La domestica non potè aprire commercio con 10 centesimi, e ritornò dal padrone il quale s'impuntò e voleva ad ogni costo avere i dieci centesimi di merce che i due vecchi vendevano a mezza lira il chilogramma.

Al rifiuto di costoro, ne seguì che la Zorta scendendo dalla carretta ove si trovava cadde, andando sotto le zampe del cavallo e producendosi lesioni ad un braccio guaribile in sei mesi, e conseguenti postumi di carattere permanente; di qui l'incolpazione di lesioni colpose al brigadiere il quale, per di più, trasse in caserma i due vecchi, lasciandoli poi liberi poco dopo.

Il dibattito occupò parecchie ore; primo oratore fu l'avv. Contini di Parte Civile. Egli dimostrò la prepotenza usata dal brigadiere contro i due girovaghi e la di lui responsabilità nella lesione riportata dalla donna. Diede quindi un giusto risalto a un altro fatto; la falsi à commessa dal brigadiere nel redare il verbale dell'accaduto, verbale mendace in cui, per iscagionarsi, dava a divedere come la lesione della Zorta fosse accidentale, e fosse riuscito a fermare il cavallo «indomito», una rozza ischeletrita e piena di fame.

Concluse chiedendo la pena che il Tribunale credesse opportuna; L. 100 per costituzione e rappresentanza di Parte Civile e L. 500 di danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. avv. Tonini cominciò col rilevare la falsità dei verbali redatti dal graduato della benemerita, falsità di cui l'imputato è confesso: esamina le deposizioni testimoniali minutamente e conclude sostenendo entrambi i capi d'imputazione e chiedendo quarantacinque giorni di arresto.

Da ultimo seguì il difensore avv. Levi il quale svolse brillantemente la tesi d'abuso d'autorità; parlò a lungo, non trascurando il minimo particolare e concluse per l'assoluzione.

Il tribunale, dopo venti minuti di ritiro emette la sentenza con la quale, assolvendo il brigadiere Lillo dall'imputazione di lesioni colpose, lo condanna per abuso d'autorità a L. 80 di costituzione e rappresentanza di P. C. ai danni e alle spese processuali; un mese e cinque giorni di reclusione e applica il beneficio del perdono e la non iscrizione nel casellario Giudiziario.

Processo rinviato.

Fu rinviato a tempo indeterminato il processo che doveva seguire di questi giorni al nostro Tribunale tra l'on. Valle e il «Lavoratore Friulano» a causa della malattia d'uno dei testi.

Pretura del II Mandamento

Pretore Stringari P. M. Toraldo

Vino e sangue fraterno

Giovanni Zanninotto e il fratello di lui Giuseppe, figli di Andrea, di Pasiano di Prato, entrambi già condannati, una sera del dicembre u. s. alquanto presi dal vino, vennero a contesa per motivo d'interesse.

D'ambo le parti roncola in mano e reciproche scalfitture, con conseguente arresto d'entrambi.

Al processo non vi sono testi. Il P. M. chiede 6 giorni d'arresto; ma il Pretore condanna il Giovanni a 15 e il fratello Giuseppe a 35 giorni di reclusione: in solido alle spese.

Contro i genitori

Giovanni Zanattini di Pietro da Prata... mano, la sera del 20 novembre u. s. entrato in casa, con modi prepotenti chiese da bere del vino; i vecchi genitori s'opponevano sapendo quali conseguenze funeste il vino porta al loro figliuolo che ne è amante. Ma il Giovanni passò dalle prepotenze a qualche cosa di peggio, e mise loro le mani addosso però senza recare gravi conseguenze.

Fu condannato a 35 giorni di reclusione e con la revoca d'una precedente sentenza per lo stesso reato di maltrattamenti, ebbe in tutto 95 giorni di reclusione.

L'egoismo dei malati.

Scrive il RÉNON che per il medico una delle prime qualità è quella di conoscere la psicologia del malato: perchè altro è essere padrone della scienza medica, altro è il sapere efficacemente esercitare la professione. Sono cose affatto diverse. Tanto diverse, che spesso i malati preferiscono un medico con un grado d'istruzione media ai più sapienti clinici, e ciò perchè il primo avrà l'atto di sapere ben comprendere e soddisfare i bisogni del paziente. L'egoismo è la nota dominante dello stato d'animo dei malati.

L'universo per essi si limita alla loro sofferenza e alla necessità di farla cessare.

Rivoluzioni, terremoti, guerre, epidemie le più spaventevoli, hanno per il malato un'importanza assai secondaria — Egli non si preoccupa che di guarire.

Il medico quindi che ben conosce, questo egoismo, si guarda bene, entrando nella stanza di un malato, di occuparsi o di parlare di altra cosa che non si riferisca a lui o alla sua malattia; non trascura alcun dettaglio e mostra volersi assicurare con scrupolo se le sue minute prescrizioni sono state bene eseguite.

L'esagerazione di questa premura non nuoce mai. Il malato è l'essere più facilmente suggestionabile ed impressionabile che si possa immaginare.

Visitando un artritico, un gottoso il medico si prepara a sentire — specialmente se la malattia data da molti anni — una infinita filastrocca di disturbi, di dolori, di incomodi che egli ben conosce, ma pure li ascolta, benchè sappia che con una cura ben fatta di Antagra-Bisleri (di Milano) e con l'uso di Acqua di Nocera-Umbra (Sorgente Angelica) tutti i disturbi rapidamente miglioreranno e in molti casi scompariranno affatto.

Nel mondo degli affari

Com'è diviso il capitale sociale per la fabbrica friulana dei metri

Abbiamo settimane or sono, dato l'annuncio che si era costituita, con sede in Udine, una società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale «Fabbrica Friulana di misure lineari» per la fabbricazione di metri snodati ed in asta e di altre misure, col capitale sociale di 145000 lire. Questo capitale è diviso in 1450 carature da lire 100 cadauna; e fu sottoscritto come in appresso.

Etro avv. cav. Riccardo per Lire 19.500; Perotti Galeazzo 6.500; Ruini dott. Giuseppe 7.800; Piovesana Umberto 7.800; Vuga Giuseppe 6.500; Centazzo cav. Giovanni 6.500; Poletti cav. Gio. Battista 7.800; Valan prof. Angelo 19.500; Armellini Germano 13.000; Zapparoli cav. dott. Luigi 13.000; Ditta Muzzatti Magistris e C. 26.000; Giacomelli Giuseppe 6.500; Morassutti dott. cav. Pio 4.000.

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(20 marzo 1911)

Rendita	3 3|4 0|0 (netto)	103.92
„	3 1|2 0|0 (netto)	103.77
„	3 0|0	71.50
	Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)		100.43
Londra (sterline)		25.40
Germania (marchi)		124.19
Austria (corone)		105.72
Pietroburgo (rubli)		267.88
Rumania (lei)		99.75
Nuova York dollari		5.20
Turchia (lire turche)		22.80

Notizie in fascio.

— A Naro, provincia di Girgenti (Sicilia), il popolo nel fare una dimostrazione per avere acqua (il consiglio comunale era convocato appunto per deliberare sull'acquedotto), invase e devastò il «Circolo dei civili» e il «Circolo dei borghesi» poi li incendiò. Accorsi i carabinieri, li accolse col solito sistema della sassaiuola. Al rintronar di alcuni colpi, tutti fuggirono e rimasero sulla piazza unicamente i carabinieri fra cui due feriti ed i «cittadini» feriti.

— La serie degli aeronauti disgraziati continua. Da Krefeld partirono in pallone i due negozianti Paul Kayser e Ottone Schroder. Il pallone cadde presso lo Zuidersee. Il Kayser perì annegato nel lago; lo Schroeder fu raccolto sulla diga, gravemente ferito.

— A Pola, uscirà sabato il periodico settimanale *La Fiamma*, per difendere i diritti della italianità nell'Istria.

— Sopra 94 concorrenti nell'annuale concorso alla promozione per merito da giudice aggiunto a giudice (ed erano 80 i posti disponibili), tre soli giudici aggiunti ebbero esito vittorioso; gli altri, furono tutti dichiarati inammissibili.

Molte chiacchere

raccolgon i giornali sulla crisi ministeriale; non parliamo poi dei commenti, che sono svariatissimi.

Alla Camera ed al Senato, le dimissioni del Ministero furono comunicate ieri, con la formula di rito: il Re si è riservato di deliberare; il Ministero rimane intanto in carica pel disbrigo degli affari ordinari e per la cura dell'ordine pubblico.

In generale, si dice che Giolitti è l'arbitro della situazione. Il Re lo invitò iersera al Quirinale, ed ebbe con lui un colloquio durato quasi un'ora. Ma dubitasi che passeranno parecchi giorni prima che il nuovo gabinetto si formi.

Intanto, per... consolazione dell'attuale, pensiamo che in dieci anni l'Italia ebbe nove crisi ministeriali: quasi una all'anno! Pelloux nel 1900; Saracco nel 1901, Zanardelli nel 1903, Giolitti nel 1905, Fortis nel 1905, Fortis nel 1906, Sonnino nel 1906, Giolitti nel 1909, Luzzatti al principio del 1911.

Giolitti accetterà?

Dopo il colloquio col Re, l'on. Giolitti n'ebbe uno col Presidente della Camera on. Marcora, durato circa mezz'ora. Stamane sono invitati al Quirinale gli onorevoli Finali e Rattazzi. L'on. Visconti-Venosta non potrà recarvisi, perchè ammalato.

Giolitti si mostra riluttante, ma pare che finirà con accettare l'incarico di formare il Ministero. Comincierà le trattative oggi, tentando la concentrazione delle Sinistre, nella quale vorrebbe comprendere qualche radicale e qualche socialista; ed escludendo, e quasi, i giolittiani dissidenti, e il centro. Ma si prevede, vi ripetiamo, che la crisi sarà laboriosa e durerà almeno una settimana.

L'amnistia.

La crisi ministeriale non perturberà lo svolgimento delle feste commemorative di lunedì; e così non toglierà che per quel giorno sia prolungata l'amnistia, che sarà molto ampia.

Sarà divisa in due parti: la prima, riguardante una larga serie di reati di natura politica: tutti i reati avvenuti in occasioni di scioperi (ribellione ai funzionari e agenti della pubblica forza, oltraggi, violenze, ecc., attentato alla libertà del lavoro, all'industria e del commercio). Nei reati amnistiati sarebbero specialmente compresi quelli avvenuti durante i conflitti del lavoro in Romagna e quelli provocati da scioperi o agitazioni di carattere politico e in questa categoria verrebbero compresi i ferrovieri puniti in seguito ai fatti di Milano. La prima parte del decreto contempla inoltre l'amnistia per tutte le contravvenzioni previste dal C. P., quelle previste dal C. Commerciale e dalle leggi speciali, salva qualche limitazione.

La seconda parte del decreto riguarderebbe l'indulto per tutte le pene fino a una certa misura, che sono conseguenze di condanne riportate per qualsiasi reato comune. Per questa parte il decreto riprodurrebbe quasi integralmente il decreto d'amnistia promulgato in occasione delle nozze d'argento del compianto Umberto I e della Regina Margherita; sarebbero esclusi però dall'indulto alcune categorie di reati di maggiore pericolo sociale e quelli portanti condanna a pene perpetue; sarebbero parimenti esclusi dal condono della pena tutti coloro che abbiano già riportata una condanna per delitti comuni.

Il decreto d'amnistia sarebbe accompagnato da due altri decreti riguardanti, uno le contravvenzioni di carattere fiscale, che verebbero largamente condonate e l'altro i reati militari e specialmente di diserzione. Inoltre una speciale disposizione stabilirebbe l'indulto anche per riguardo a reati gravissimi di natura militare che abbiano portato la condanna alla pena perpetua o capitale purchè la sentenza di condanna sia stata pronunciata prima della costituzione del Regno d'Italia con Roma capitale. In questa categoria rientrerebbe il caso di Olimpio Mosti condannato a morte in seguito alla nota spedizione militare del 1870 e che da quel l'epoca si trova in esilio a Londra.

Un nuovo terremoto in Romagna

Ieri, nel pomeriggio, nuove scosse di terremoto spaventarono le popolazioni della Romagna. A Cesena, tutti uscirono fuggendo dalle loro case. Vere scene di terrore accaddero all'ospedale: i malati fuggirono in camicia nei corridoi, nei cortili, nelle strade, invano rincorsi dagli infermieri e dai medici che cercavano calmarli. Le strade rimasero affollate fino a tarda ora. Molti passarono la notte all'aperto, temendo il rinnovarsi della scossa, che fu tanto forte da far suonare le campane come se fossero state messe da mani invisibili e durò parecchi secondi.

— Anche a Forlì, suonarono le campane di alcune chiese. Caddero qua e là calcinacci e tegole. Nessun ferito. Scene di terrore all'ospedale. Molti pernottarono all'aperto.

— Grande panico anche a Faenza. Il lavoro nelle officine e negli uffici fu dovunque sospeso; la popolazione si riversò tutta nelle strade.

Luigi Princigh gerente responsabile

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi serenamente spirava oggi alle ore 11

Antonia Pertoldeo fu Andrea

d'anni 73.

La figlia Giuseppina col marito Giacomo Someda, i nipotini Anna e Gianni Someda, i nipoti Teresa Pertoldeo col marito Magg.re Andrea Benedetti, ing.re Andrea Pertoldeo colla moglie Inda Schönberger, Anna Pertoldeo, Diego Pertoldeo colla moglie Anna Ostuzzi ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

La cara salma verrà trasportata a Rivignano (Udine) partendo da Padova Viale Mazzini 16a mercoledì 22 alle ore 10 e arriverà a Rivignano il giorno stesso alle ore 11.

Padova 20 marzo 1911.

Oggi dopo breve malattia serenamente spirava

Pietro Tellini

d'anni 66.

La moglie i figli ed i parenti ne danno il triste annunzio.

Palmanova 20 marzo 1911.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 16.

Ringraziamento

Il co. Pietro Ferro, il co. Giovanni Ferro le contesse Maria Ferro e Orsolina ved. Rubel, la nuora Poletti Maria vivamente commossi dalle attestazioni ricevute nella triste occasione della morte della loro amatissima.

Co. Giuseppina Ferro nata Zanussi

rispettiva, moglie madre e suocera nonchè i parenti tutti ringraziano quelle persone che hanno voluto lenire il loro dolore e chiedono venia per le involontarie omissioni.

Aviano li 19 - 3 - 911

Oggi alle venti, dopo lunga malattia, coi conforti religiosi, serenamente spirava

Giovanni Rossetti

di anni 87

Le figlie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti ne danno il triste annunzio con preghiera di dispensa dalle visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. al e ore 10.

Latisana 20 marzo 1911.

APPENDICE 58

La voluttà della vendetta

di P. Hanetty.

Non una avrebbe potuto sfuggire a' suoi occhi.

Era là da circa due ore, fingendo di essere intento alla lettura di un giornale illustrato, quando vide uscire dal portone un vecchio sbarbato che aveva tutta l'apparenza di un cameriere di casa aristogratica, sebbene non vestisse la livrea.

Il viso di quell'uomo non sembrò nuovo all'ex poliziotto: gli parve di riconoscere in lui un tale che sei o sette anni prima, quando era ancora al servizio della prefettura aveva pedinato? Per quanto Carlo Bacher cercasse di ricordarselo, non vi riusciva. Dinanzi a' suoi occhi erano passate centinaia e centinaia di faccie di malfattori, che non gli era rimasta nella mente che una lontana e pallidissima ricordanza. Eppure egli era sicuro che l'uomo che in quel momento usciva dal palazzo della contessina di Valmery era uno di coloro che egli aveva avuto l'incarico di seguire in altri tempi, per conoscere le azioni.

— Sia chi si vuole, quello lì non deve essere stato sempre uno stinco di santo. Occorre quindi ch'io non lo perda l'occhio — disse Carlo Barcher alzandosi, dopo di aver deposto sul tavolino il prezzo della bibita che aveva preso.

Uscì dal negozio e si mise a seguire a distanza l'uomo dalla faccia sbarbata. Questi camminava rapidamente come persona che ha premura e che non dubita di essere pedinata; però l'ex poliziotto notò che egli pareva si divertisse a cambiare ad ogni tratto la via che percorreva, come non avesse una meta fissa o fosse ben poco pratico di Parigi.

Non era quella la prima volta che Carlo Barcher pedinava un individuo che seguiva quella manovra.

— Costui anche non dubitando di essere seguito, desidera nascondere il luogo dove è diretto; ma io non sono un principiante e la sua manovra mi mette sempre più in sospetto; mormorò l'ex poliziotto sorridendo sarcasticamente.

Dopo un'ora di giri e rigiri l'uomo sbarbatto giunse in piazza della Nazione una volta Barriera del Trono. Là giunto salì sul tramway lettera E che conduce al cimitero del Père Lachaise.

Carlo Barcher non perdette un minuto e salito alla sua volta in un fiacre, ordinò al cocchiere di seguire a distanza il tramway. Attraverso i vetri anteriori della carrozza l'ex poliziotto poteva scorgere benissimo se colui che egli seguiva fosse disceso dal carrozzone del tramway; infatti quando furono vicini al cimitero l'uomo sbarbato smontò ed entrò in uno dei tanti negozi di fioristi dove per pochi soldi si possono comperare delle corone di fiori già preparate.

Carlo Barcher discese dal fiacre e si affrettò ad avvicinarsi ad un negozio vicino a quello in cui era entrato l'uomo che seguiva, e che aveva esposte all'esterno molte corone mortuarie. L'ex poliziotto ne scelse una e stette a lesinare sul prezzo sintanto che vide uscire dal negozio vicino l'uomo sbarbato che con una corona in mano si dirigeva verso l'ingresso del cimitero. Carlo Barcher pagò la sua corona, poi a passo lento, col capo chino come un dolente, entrò alla sua volta nella città della morte, piena di vie, crocchi, piazze.

L'uomo che lo precedeva doveva conoscere assai bene il cimitero, perchè a passo sicuro attraversò molti viali e si diresse verso la parte settentrionale del camposanto difficile ormai di seguirlo senza essere scorto: perchè appena si avvedeva che l'uomo sbarbato faceva atto di volgersi, egli si nascondeva dietro qualche alto monumento.

Dopo un quarto d'ora, l'uomo che era uscito dal palazzo di via Villarsi si fermava dinanzi ad una tomba sulla quale sorgeva uno splendido monumento di marmo, opera riuscitissima di un celebre artista. Quel monumento rappresentava una donna bellissima in piedi, vestita del peplo, con un diadema dorato posato sugli abbondanti capelli sciolti sulle spalle.

Due grandi ali, finemente lavorate, il sorriso celestiale che illuminava il volto sovrumanamente bello, gli occhi rivolti al cielo con un'espressione di gioia e di fierezza al tempo stesso e una lunga tromba di metallo dorato che teneva nella mano destra, ricadente lungo il corpo, e nella sinistra sollevata una corona d'alloro, le davano l'aspetto desiderato dell'autore, il quale aveva voluto rappresentare l'«Angelo della vittoria».

L'uomo sbarbato si avvicinò al monumento e posò ai piedi della statua la corona di fiori freschi che aveva portata con lui; poi dopo essersi guardato in giro per assicurarsi di essere solo in quel luogo recondito del cimitero trasse di tasca un piccolo foglietto di carta, lo arrotolò stretto stretto e lo introdusse nell'imbuto della tomba di metallo che la statua stringeva nella mano destra. Ciò fatto, si guardò nuovamente in giro, e a passo sollecito si diresse verso l'uscita del cimitero.

Nulla di quanto aveva fatto, era sfuggito agli occhi di Carlo Barcher, nascosto dietro un alto monumento.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Udine

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 6.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.45 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.— D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - 8.20 - D. 11.35 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.33 - M. 11.15 A. 15.31 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.2

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.21 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.05 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17. A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.16 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 M. 15.52 M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/1 al 30/4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 16/5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15/1 al 29/4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15/11 910 al 12/5 911.

Tipografia [illegible] del Bianco — UDINE — 1911